

Il Domenica del Tempo di Avvento - Anno C (Viola)
"Dio all'opera nella storia"

Portate questo foglio nelle vostre case!
Potrà aiutare a riflettere sulla Parola di Dio proposta dalla liturgia odierna.

**Introito
(Canto dal Graduale)**

Populus Sion, ecce Dominus veniet ad salvandas gentes: et auditam faciet Dominus gloriam vocis suae, in laetitia cordis vestri.

R/ Qui regis Israel, intende: qui deducis velut ovem Ioseph.

Popolo di Sion, il Signore verrà a salvare i popoli e farà sentire la sua voce potente per la gioia del vostro cuore.

R/ Tu, pastore d'Israele, ascolta, tu che guidi Giuseppe come un gregge.

Colletta

O Dio, grande nell'amore, che chiami gli umili alla luce gloriosa del tuo regno, raddrizza nei nostri cuori i tuoi sentieri, spiana le alture della superbia, e preparaci a celebrare con fede ardente la venuta del nostro salvatore, Gesù Cristo tuo Figlio. Egli è Dio e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

**Prima Lettura
Dal libro del profeta Baruc
(5, 1-9)**

Deponi, o Gerusalemme, la veste del lutto e dell'afflizione, rivestiti dello splendore della gloria che ti viene da Dio per sempre. Avvolgiti nel manto della giustizia di Dio, metti sul tuo capo il diadema di gloria dell'Eterno, perché Dio mostrerà il tuo splendore a ogni creatura sotto il cielo. Sarai chiamata da Dio per sempre: "Pace di giustizia" e "Gloria di pietà". Sorgi, o Gerusalemme, sta' in piedi sull'altura e guarda verso oriente; vedi i tuoi figli riuniti, dal tramonto del sole fino al suo sorgere, alla parola del Santo, esultanti per il ricordo di Dio. Si sono allontanati da te a piedi, incalzati dai nemici; ora Dio te li riconduce in trionfo come sopra un trono regale. Poiché Dio ha deciso di spianare ogni alta montagna e le rupi perenni, di colmare le valli livellando il terreno, perché Israele proceda sicuro sotto la gloria di Dio. Anche le selve e ogni albero odoroso hanno fatto ombra a Israele per comando di Dio. Perché Dio ricondurrà Israele con gioia alla luce della sua gloria, con la misericordia e la giustizia che vengono da lui.

Parola di Dio.

**Salmo Responsoriale
(125, 1-2ab; 2cd-3; 4-5; 6)**

Rit.: Grandi cose ha fatto il Signore per noi.

Quando il Signore ristabilì la sorte di Sion, / ci sembrava di sognare. / Allora la nostra bocca si riempì di sorriso, / la nostra lingua di gioia. (Rit.).

Allora si diceva tra le genti: / "Il Signore ha fatto grandi cose per loro". / Grandi cose ha fatto il Signore per noi: / eravamo pieni di gioia (Rit.).

Ristabilisci, Signore, la nostra sorte, / come i torrenti del Negheb. / Chi semina nelle lacrime / mieterà nella gioia. (Rit.).

Nell'andare, se ne va piangendo, / portando la semente da gettare, / ma nel tornare, viene con gioia, / portando i suoi covoni. (Rit.).

**Seconda lettura
Dalla lettera di Paolo apostolo ai filippesi
(1, 4-6.8-11)**

Fratelli, sempre, quando prego per tutti voi, lo faccio con gioia a motivo della vostra cooperazione per il Vangelo, dal primo giorno fino al presente. Sono persuaso che colui il quale ha iniziato in voi quest'opera buona, la porterà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù.

Infatti Dio mi è testimone del vivo desiderio che nutro per tutti voi nell'amore di Cristo Gesù. E perciò prego che la vostra carità cresca sempre più in conoscenza e in pieno discernimento, perché possiate distinguere ciò che è meglio ed essere integri e irreprensibili per il giorno di Cristo, ricolmi di quel frutto di giustizia che si ottiene per mezzo di Gesù Cristo, a gloria e lode di Dio.

Parola di Dio.

Alleluja
(Canto dal Graduale)

Laetatus sum in his quae dicta sunt mihi: in domum Domini ibimus.
Quale gioia, quando mi dissero: "Andremo alla casa del Signore".

Vangelo
Dal vangelo secondo Luca
(3, 1-6)

Nell'anno quindicesimo dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Poncio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturèa e della Traconitide, e Lisania tetrarca dell'Abilène, sotto i sommi sacerdoti Anna e Càifa, la parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto. Egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati, com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia: "Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri! Ogni burrone sarà riempito, ogni monte e ogni colle sarà abbassato; le vie tortuose diverranno diritte e quelle impervie, spianate. Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!".

Parola del Signore.

Credo

Credo in unum Deum, Patrem omnipotentem, factorem caeli et terrae visibilium omnium et invisibilium.

Et in unum Dominum Iesum Christum, Filium Dei unigenitum, et ex Patre natum ante omnia saecula.

Deum de Deo, lumen de lumine, Deum verum de Deo vero, genitum, non factum, consubstantialem Patri: per quem omnia facta sunt.

Qui propter nos homines et propter nostram salutem descendit de caelis.

Et incarnatus est de Spiritu Sancto ex Maria Virgine, et homo factus est.

Crucifixus etiam pro nobis sub Pontio Pilato; passus et sepultus est, et resurrexit tertia die, secundum Scripturas, et ascendit in caelum, sedet ad dexteram Patris.

Et iterum venturus est cum gloria, iudicare vivos et mortuos, cuius regni non erit finis.

Et in Spiritum Sanctum, Dominum et vivificantem: qui ex Patre Filioque procedit.

Qui cum Patre et Filio simul adoratur et conglorificatur: qui locutus est per prophetas.

Et unam, sanctam, catholicam et apostolicam Ecclesiam.

Confiteor unum baptisma in remissionem peccatorum.

Et expecto resurrectionem mortuorum, et vitam venturi saeculi.

Amen.

Preghiera dei fedeli

Dio, nostro Padre, vuole che le Chiese del Signore Gesù siano chiamate "pace della giustizia e gloria della vera fede". Preghiamo perché Dio porti a compimento la sua opera tra noi e perché ogni uomo possa vedere la salvezza.

Diciamo insieme:

Dio della pace e della gioia ascoltaci.

1. Signore nostro Dio, tanti uomini e donne sono costretti dalla fame e dalle violenze ad allontanarsi dal loro paese e a vivere in terra straniera. Custodisci il loro diritto, difendi la loro dignità da ogni intolleranza. Sostienili quando la nostalgia diventa per loro un peso insopportabile. Preghiamo.

2. Signore nostro Dio, non abbandonare coloro che sono nel lutto e non sanno darsi pace per la perdita di una persona tanto amata. Fa' che non abbandoniamo

alla loro solitudine quelli che non hanno più nessuno che li prenda a cuore. E possano trovare una casa e tanto amore i bambini che non hanno genitori che li tengono per mano. Preghiamo.

3. Ispira a coloro che ci governano sentimenti di giustizia, perché raddrizzino le leggi ingiuste e colmino gli abissi della disuguaglianza. Ispira noi tutti perché, secondo i compiti e le forze, diamo un contributo costruttivo alla società in cui viviamo. Preghiamo.

4. Rimani vicino ai profeti che continui a far sorgere anche ai nostri tempi, perché la loro voce non si perda nel deserto dell'indifferenza. Rendili fedeli al compito che hai loro assegnato, perché continuino a rendere testimonianza alla verità che viene da te. Preghiamo.

5. *(spazio per le preghiere spontanee)*

6. Anche per noi ti rivolgiamo una preghiera. Rendici cooperatori di Gesù nella diffusione del suo Vangelo di luce. Colmaci della tua bontà perché possiamo spianare la strada a coloro che ti cercano. Con i tuoi doni apri le nostre labbra al sorriso e il nostro cuore alla speranza. Preghiamo.

Signore Dio nostro, che nonostante i nostri limiti e i nostri peccati continui ad avere fiducia in noi, ti preghiamo: non venga mai meno la nostra fedeltà al Vangelo che ci hai donato mediante Gesù, il nostro fratello e il tuo Figlio, che accanto a te è nostra speranza per tutti i secoli dei secoli.

Sulle offerte

Ti siano gradite, Signore, le nostre umili offerte e preghiere; all'estrema povertà dei nostri meriti supplisca l'aiuto della tua misericordia. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio

Sanctus,

Sanctus, sanctus Dominus Deus Sabaoth.

Pleni sunt caeli et terra gloria tua.

Hosanna in excelsis.

Benedictus qui venit in nomine Domini.

Hosanna in excelsis.

Communio

(Canto dal Graduale)

Jerusalem surge, et sta in excelsis: et vide iucunditatem, quae veniet tibi a Deo tuo.

Gerusalemme, sorgi e sta' in alto: e contempla la gioia che a te viene dal tuo Dio.

Dopo la Comunione

O Dio, che ci hai nutriti con il pane della vita, insegnaci con questo sacramento a valutare con sapienza i beni della terra, nella continua ricerca dei beni del cielo. Per Cristo nostro Signore.

* * *

Tematica generale

Il profeta Baruc, illuminato dalla luce divina, legge il fatto storico del ritorno degli Ebrei esiliati (a. 538 a.C.) e della restaurazione di Gerusalemme (già caduta sotto il dominio babilonico) come pellegrinaggio di ritorno dell'umanità alla condizione primordiale e come restaurazione messianica.

L'umanità era stata posta da Dio in origine "nello splendore della gloria" perché rivestita del "manto della giustizia", cioè della vita divina e di tutti i suoi beni. La sua infedeltà l'aveva alienata da Dio, era stata come un'autocondanna all'esilio e alla schiavitù. Dio, attraverso il profeta, annuncia la grande liberazione. La nuova Gerusalemme, cioè il nuovo popolo di Dio restaurato, avrà come nome "Pace della giustizia e gloria della pietà" (I). Godrà quindi dell'amicizia con Dio e parteciperà della sua salvezza. Vivrà nell'amore a Dio e, con questo, possiederà la gloria della figliolanza adottiva. La condizione nuova, prima di essere definitiva, avrà una fase transitoria, che sarà un pellegrinaggio "sotto la gloria di Dio" (I), cioè alla sua presenza e sotto la sua guida, sarà sostenuto dalla "misericordia e giustizia" (I) del Signore, ossia dalla sua parola e dall'abbondanza dei beni della vita sacramentale. La meta sarà la città futura. Al momento di entrarvi si farà innanzi il Salvatore, perché quello sarà "il giorno di Cristo" (II).

Nella colletta di oggi chiediamo che nel pellegrinaggio di ritorno verso la comunione piena con Dio non sia di ostacolo “il nostro impegno nel mondo”, o meglio nessuna realtà dell’esistenza terrena (testo latino). E’ il concetto di Baruc, ripetuto da san Giovanni Battista. Essi parlano della vita piana (I, III). A questo proposito è indispensabile che noi sappiamo valutare con “la sapienza che viene dal cielo” (co) “i beni della terra” (ricchezze, gloria, piaceri, amicizia, affetti, cultura, parentela, ecc.), tenendo il cuore attaccato, già fin d’ora in modo definitivo, ai beni del cielo (co). E siccome è necessario molta forza d’animo e molta luce interiore per camminare secondo questo stile, noi chiediamo l’aiuto di Dio. Esso ha una sorgente sicura nell’Eucaristia.

Attualizzazione eucaristica

L’Eucaristia, in quanto comunione con Cristo, che è sapienza e potenza del Padre (1Cor 1,24-30), luce del mondo (Gv 1,4.9; 8,12) e verità (Gv 14,6), diviene anch’essa dono di sapienza (co), di luce e di Spirito Santo. Per questo nella preghiera eucaristica si dice: “A noi che ci nutriamo del corpo e del sangue del tuo Figlio dona la pienezza dello Spirito Santo”.

La liturgia alle volte ci fa pregare così: “La partecipazione ai tuoi santi misteri, Signore, ci riempia della luce del tuo Spirito” (of Comune Dottori/2). Altre volte: “La partecipazione a questi sacramenti salvi il tuo popolo, Signore, e lo confermi nella luce della tua verità” (co 19° dom. ordinaria). Altre volte ancora: “Non manchi mai la tua benevolenza, Signore, a coloro che nutri con questi santi misteri, e poiché ci hai accolto alla scuola della tua sapienza, continua ad assisterci con il tuo paterno aiuto”(co sabato 1° sett. di Quaresima).

San Paolo pregava per i cristiani di Filippi perché camminassero degnamente verso “il giorno del Signore” (seconda venuta di Cristo) onde avere una ricchezza sempre maggiore di conoscenza e di discernimento (“La sapienza che viene dal cielo” = co) per essere ricolmi di frutti di giustizia cioè di santità e di salvezza (II).

Ogni uomo battendo questa via “vedrà la salvezza di Dio” (CaVa, III).

Realtà costanti nella storia della salvezza

Tutta la storia umana ha una sua meravigliosa omogeneità perché è l’attuazione del vasto piano di Dio. Tutto si rinnova e cambia: popoli, città, istituzioni. Mai si ripetono due volte alla stessa maniera le medesime situazioni. Eppure c’è un’idea direttrice che rimane stabile rigidamente. E’ la volontà salvatrice di Dio, che finisce per trionfare sempre con la forza invincibile della misericordia e dell’amore. La malvagità umana e la giustizia vendicatrice divina sono continuamente alle prese, e sembrerebbe dovessero far naufragare, nella tempesta che provocano, ogni attuazione del programma eterno di redenzione. Esso invece resta sempre a galla e continua immutato la rotta prestabilita.

Gli ostinati nemici di Dio, che volutamente chiudono la porta a ogni conciliazione, sono il solo cascame condannato a bruciare di tutta intera la stupenda trama del grande tessitore celeste. Cascame che, ohimé, non manca mai.

Dio comunque tiene sempre fisso il suo sguardo sul popolo, che ha voluto costituire. I peccati dei suoi membri rimpiccioliscono moralmente e materialmente la nazione, ma non ne cancellano il “resto” sano. In questa maniera gli individui mantengono intatta la loro responsabilità personale, la loro autonomia, la loro libera scelta e quindi il loro destino, ma il vero popolo, quello di Dio, perverrà alla vittoria finale a dispetto di tutto e a documentazione perenne della bontà e della potenza di Dio.

Rivediamo queste idee, abbozzate un po’ astrattamente, attraverso la liturgia odierna, nella quale acquistano concretezza.

Baruc, l’amico e confidente del grande profeta Geremia, descrive la sua visione relativa a Gerusalemme, cioè al popolo di Israele. C’è stata la prevaricazione. Israele ha trasgredito i comandamenti celesti. Per questo è sceso inesorabile su di lui il castigo: l’esilio, le stragi, i numerosissimi guai.

Ma il popolo non è distrutto e nulla e nessuno potrà farlo perché c’è chi veglia dall’alto. Anzi presto scatta la grande legge preferita dall’Altissimo, quella della clemenza. Baruc promette il ritorno festoso, la restaurazione, il rifiorimento nella prosperità dei superstiti. Il salmo responsoriale ci descrive la gioia provocata dall’annuncio.

Nella visione di Baruc c’era la promessa e la attesa della restaurazione materiale e spirituale della città di Gerusalemme. Ma nello sfondo di essa, quello visto con l’occhio di Dio, c’erano tutti gli altri ricuperi del popolo ebreo, della Chiesa, di ogni cristiano.

La Chiesa pone la lettura di Baruc come in una sala dai molti specchi, riflettenti il modello ognuno a suo modo, ma sempre in forma fedele all’originale.

La prima immagine è la seguente. C'è stato il deterioramento dei rapporti fra l'umanità e Dio dovuto al peccato originale. Le conseguenze furono disastrose per tutti gli uomini. Ma ecco la promessa del Salvatore e poi la sua venuta. I rapporti si normalizzano. E' restaurato il destino del genere umano. Questa universalità di speranza e di promessa ed anche di realizzazione è documentata dalla frase finale del vangelo di oggi: "Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio" (cfr. Is 40,5: "si rivelerà la gloria del Signore"; Lc 2,30-32; 24,47; At 26,18; 28,28).

San Giovanni Battista riprende i vaticini risalenti al tempo di Isaia, che sono identici, nel contenuto, a quelli di Baruc e li riflette nell'ambito della Palestina al tempo di Tiberio Cesare (III).

San Paolo viene ormai dopo la linea di realizzazione e si muove già su un piano ecclesio-logico. Si rivolge infatti alla chiesa locale di Filippi, ma il suo discorso vale per tutta la comunità universale. La sua idea nelle lettere (Rm 5,20; Gal 3,13-14) è questa: c'è stato il male, ma esso è stato superato sovrabbondantemente dal bene fatto da Dio. E chi lo ha iniziato lo "porterà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù" (II). L'apostolo dunque vede rispecchiata la salvezza vittoriosa sullo schermo vivente della comunità cristiana.

La Chiesa ha le sue restaurazioni, alcune delle quali coincidono con epoche di grande travaglio e prendono nome, alle volte, da grandi concili. Questa volta la rivalsa dell'amore salvifico è riflessa dalla storia.

In questa ottica l'Avvento diventa immagine fedele della vita della Chiesa e di quella strategia che ne fa il terreno scelto per la vittoria messianica.

Le restaurazioni dei cristiani

Col battesimo, cresima ed Eucaristia, sacramenti di iniziazione e della maturità cristiana, l'edificio disfatto nel primo Adamo, divenne in ogni neofita una nuova casa di Dio e riottenne il grande principio operativo che è lo Spirito Santo.

Il sacramento della penitenza riassetta man mano le lesioni prodotte dai piccoli o grandi cicloni, che sono i peccati.

Queste restaurazioni nella sfera sacramentale hanno sempre una imprensibile esigenza al rifacimento morale dei costumi, delle idee, della vita insomma.

San Paolo accenna al processo di arricchimento nella carità e nella fede in un'opera sempre tesa a tenere la vita del cristiano limpida e irreprensibile (II).

L'ultima definitiva restaurazione verrà nel "giorno di Cristo Gesù", cioè, quando egli conseguirà la pienezza della gloria, e con lui anche i suoi seguaci.

Ma ogni giorno, ogni ora, ogni situazione è un richiamo a spogliarsi di qualcosa e rivestirsi di altre secondo il criterio indicato da Cristo.

* * *

* *L'interpretazione dei testi biblici delle letture e le riflessioni, riportate su questo sussidio, sono state curate dal liturgista sac. Vincenzo Raffa (ved. Liturgia festiva, pagg. 1190ss.).*

* * *

PER LA LETTURA SPIRITUALE

Preparare una strada al Signore

Nel libro del profeta Isaia leggiamo queste parole: "Una voce grida nel deserto: preparate le vie del Signore! Raddrizzate i suoi sentieri" (40,3). Il Signore vuole trovare una via per entrare nei vostri cuori e camminarvi. Preparategli quella via di cui è detto: *Raddrizzate i suoi sentieri*. La voce grida nel deserto: *Preparate una strada*. Questa voce giunge prima all'orecchio e, dopo, o meglio attraverso l'ascolto, la parola penetra nell'intelletto. In questo modo Cristo fu annunciato da Giovanni (cfr. Lc 3,3-6).

Vediamo dunque, ciò che la voce annuncia della Parola. *Preparate*, dice la voce, *una strada al Signore*. Quale via gli prepareremo? Una strada materiale? Ma la Parola di Dio può richiedere una simile via? Non occorre piuttosto preparare al Signore una via interiore e tracciare nel nostro cuore delle strade diritte e piane? Sì, questa è la via per cui la Parola di Dio si introduce per stabilirsi nel cuore dell'uomo capace di accoglierla.

Come è grande il cuore dell'uomo! Quale grandezza ha e quale capacità, purché sia puro! Vuoi conoscere la sua grandezza, la sua capacità? Osserva l'insieme delle cognizioni

divine che può afferrare. Lo afferma egli stesso: “Dio mi concesse la vera conoscenza delle cose, sì che capissi la struttura dell’universo e la forza degli elementi, il principio, la fine e il mezzo dei tempi, l’alternarsi dei solstizi e il susseguirsi delle stagioni, il ciclo degli anni e la posizione degli astri, la natura degli animali e l’istinto delle fiere, i poteri degli spiriti e i ragionamenti degli uomini, la varietà delle piante e le proprietà delle radici” (*Sap 7,17-20*).

Come vedi il cuore dell’uomo che conosce tante cose non è affatto piccolo. Renditi conto che la sua grandezza non deriva dalle dimensioni, ma dalla potenza del pensiero che lo rende capace di conoscere molte verità.

Affinché tutti riconoscano quanto è grande il cuore dell’uomo, prendiamo qualche esempio dalla vita quotidiana. Tutte le città che abbiamo vi-sitato, le teniamo nel nostro spirito. Le loro caratteristiche particolari, le piazze, le mura, gli edifici, rimangono nel nostro cuore. Nella nostra memoria è ben dipinta e marcata la strada che abbiamo percorso. Il mare su cui abbiamo navigato, lo conserviamo nel nostro pensiero silenzioso.

Ora, se il cuore dell’uomo è così grande e può contenere tante cose, è possibile anche prepararvi una strada al Signore e tracciarvi una via diritta dove camminerà la Parola, la Sapienza di Dio. Prepara una via al Signore con una buona coscienza, rendi piana la strada perché il Verbo di Dio possa camminare in te senza difficoltà e donarti la conoscenza dei suoi misteri e della sua venuta.

Origene, padre della Chiesa (+ 253); Omelia 21 *su san Luca* - PG 13, 1855-1856

* * *

ESEMPI LUMINOSI DELLA GRANDE FAMIGLIA BENEDETTINA

Santa Fara (Burgundofara), Badessa, la cui Memoria ricorre il 7 dicembre

Nacque nel villaggio di Pipimicum (oggi Poincy, presso Meaux) dal conte Cagnerico e da Leodegonda, ed ebbe due fratelli santi: Cagnoaldo, monaco di Luxeuil, e Farone, vescovo di Meaux.

Bambina, fu benedetta e votata a Dio da s. Colombano che, esiliato da Luxeuil, aveva ricevuto ospitalità dai suoi genitori.

Ma, divenuta adulta, il padre, incurante della promessa fatta al santo, pensò di maritarla. La fanciulla, allora, si ammalò e rimase in tale stato finché Eustasio, succeduto a Colombano nella direzione del monastero di Luxeuil, rivelò a Cagnerico che, lasciata libera di consacrarsi a Dio, ella sarebbe guarita. Il padre promise e la giovane riebbe la salute. Promise, ma non mantenne. Burgundofara, allora, accortasi che si cominciava a riparlare di nozze, abbandonò la casa paterna e si rifugiò, con un’amica fedele, presso la chiesa di S. Pietro. Scoperta, pregata di ritornare in famiglia, minacciata di morte se avesse rifiutato, non recedette dalla decisione presa. Eustasio, informato di ciò che stava accadendo, intervenne: ammonito severamente Cagnerico, impose il velo alla fanciulla.

Burgundofara, più tardi, ricevuto in eredità dal padre un terreno tra due fiumi, vi fondò il monastero di Evoriacum (Faremoutiers), di cui fu badessa per quarant’anni. Il cenobio, cui sorse accanto la chiesa consacrata alla Vergine e ai ss. Pietro e Paolo, divenne ben presto centro di fervida vita spirituale: prima fu adottata la regola di s. Colombano, poi quella benedettina.

Burgundofara morì verso il 675 e il suo corpo fu sepolto presso l’altare, presente il fratello Farone.

Ad alcuni decenni di distanza, Maiolo, abate del monastero di S. Croce di Meaux, ne levò le reliquie da terra esponendole alla pubblica venerazione.

A Faremoutiers se ne celebrava la memoria il 7 dicembre; la commemorazione del 3 aprile deriva da un’aggiunta spuria di alcuni codici della “Vita S. Columbani”.

Burgundofara è invocata specialmente contro i mali degli occhi.

* * *